

## Un cappello che scotta

Il regista Ugo Gregoretti è impegnato in questi giorni negli studi televisivi torinesi per la regia del «Cappello di paglia di Firenze», farsa musicale di Nino Rota ispirata all'omonimo testo teatrale di Eugène Labiche, scritto in collaborazione con Marc Michel.

L'opera di Nino Rota (su libretto di Ernesta e Nino Rota) venne rappresentata per la prima volta al Teatro Massimo di Palermo, il 12 aprile del 1955. In questa edizione televisiva, la parte musicale sarà curata dall'autore stesso. Com'è noto, la vicenda descrive con sagace umorismo le peripezie del giovane Fainard il quale, proprio nel giorno delle nozze, deve impegnarsi nella ricerca di un cappello di paglia di Firenze. Poco prima di sposarsi, infatti, Fainard deve restituire il cappello ad una signora coinvolta in un'avventura extracongiugale, la quale minaccia di fare scandalo se non riavrà il suo copricapo, divorato come una leccornia dal desiderio del giovanotto. Portato anche sullo schermo da René Clair, «Il cappello di paglia di Firenze» è considerato un classico del «vaudeville»: sul video ne saranno protagonisti Ugo Benelli (tenore), Alfredo Mariotti (basso), Edith Martelli (soprano), Viorica Cortez (contralto), Mario Carlin (tenore).

### Dall'Italia

**Ancora Bongiorno** — Nonostante la fine di «Rischiato tutto», Mike Bongiorno non demorde, e torna aggressivo con un nuovo programma a quiz. Ad essere colpiti dalla consueta raffica di indovinelli saranno stavolta i radioscultori, dal prossimo dicembre: la trasmissione avrà per titolo «Giromike» e segnerà il ritorno ai microfoni del popolare presentatore dopo ben quattro anni di assenza (dal tempo di «Supercampionissimo»).

**Cambio della guardia** — Paolo Frasesi sostituirà Alfredo Pigna alla guida della «domenica sportiva» dal prossimo inverno: dal 7 ottobre, ai microfoni di «Chiamate Roma 3131» subentrerà Vello Baldassarre al posto di Luca Ligouri: niente paura, Paolo Cavallina è inamovibile.

**Sempre più vicino a Dio** — Dopo aver accettato di realizzare per la Rai-Tv lo ambizioso sceneggiato dedicato alla vita di Gesù Cristo, il regista Franco Zeffirelli sarà dietro alle telecamere anche durante la notte di Natale, per offrire in diretta ai telespettatori la cronaca dell'apertura ufficiale del XXV anno santo, celebrata dal Papa.

**Fiesta per la radio** — Il celebre romanzo «Fiesta» di Ernest Hemingway sarà uno dei prossimi sceneggiati radiofonici del mattino. Ridotto in quindici puntate da Gennaro Pistilli con la regia di Vittorio Meloni, «Fiesta» viene registrato in questi giorni presso gli studi torinesi della Rai-Tv. Ne sono interpreti Mario Valpoli, Carmen Scarpitta, Roberto Herlitzka, Massimiliano Bruno, Giancarlo Dettori e Anna Menichetti.

### Dall'estero

**Riforma in Ungheria e in Austria** — Mentre nei giorni scorsi a Budapest il Consiglio dei Ministri della Repubblica popolare ungherese ha deciso la riforma dell'organizzazione della radio e della televisione, a Vienna è stato istituito il «Kuratorium», supremo organo direttivo dell'ente radiotelevisivo austriaco, ristrutturato in seguito ad una legge approvata di recente.



Carmen Scarpitta

# Una cronaca sofferta



Sabato 5 ottobre, alle 21 sul programma nazionale, andrà in onda «Cronaca di un gruppo» di Ennio Lorenzini, primo di una nuova serie di «programmi sperimentali» per la Tv che comprende anche «Cancer» di Glauber Rocha, «Tata Bolea», diretto da un collettivo di cui fa parte lo stesso Rocha insieme con Gianni Barcelloni, Francesco Tullio Altan, Joel Barcellos, e «Domani», diretto da Domenico Rafele. Finalmente, «Cronaca di un gruppo» approda sul teleschermo — girato nel maggio del '68 a Parigi, il film espone la vicenda di un gruppo di giovani attori francesi che decidono di abbandonare il palcoscenico per scendere in piazza a rappre-

sentare un'azione teatrale che coincide con un preciso atto politico: «Cronaca di un gruppo» riesce ad essere una testimonianza sui moventi ideologici del maggio francese ben più accorta e sensibile di quella offerta dai numerosi reportages che hanno affrontato l'argomento — dopo le note vicissitudini che lo hanno visto al centro di un clamoroso episodio di censura televisiva. Una battaglia lunga, difficile, con dotte e con vigore dalle associazioni degli autori cinematografici (ANAC e AACI) e dalle organizzazioni del pubblico, giunge così a buon fine. Purtroppo, però, come spesso accade in questi casi, si tratta di un successo soltanto parziale. Infatti,

il film di Lorenzini viene programmato con grave ritardo rispetto al vivo interesse che suscitò, nel '72, quando venne presentato alle «Giornate del cinema italiano» di Venezia, e trova oggi una pessima collocazione nel cartellone della Rai-Tv, offuscato dalla prima trasmissione del varietal «Tante seuse» che fa il suo esordio lo stesso giorno, alla stessa ora, sul programma nazionale. Ancora una volta, il complesso meccanismo della censura televisiva si mette in moto, settore per settore, soffocando gradualmente l'ospite non gradito. Nella foto: la giovane attrice Marie Françoise Merillet in un'immagine di «Cronaca di un gruppo».

## filatelia

**Un francobollo per vite e vino** — Oggi, 28 settembre, le Poste Italiane emettono un francobollo da 50 lire per celebrare il XIV Congresso internazionale della vite e del vino. Il francobollo riproduce un particolare della pittura murale «Il mese di ottobre» che si trova nel Castello del Buon Consiglio di Trento. Il francobollo è stampato in rotocalco a quattro colori, nel formato «gigante», su carta fluorescente non filigranata. La tiratura è di 15.000.000 di esemplari.

**San Marino: due emissioni** — Per il 9 ottobre le Poste di San Marino annunciano l'emissione di due serie di francobolli. La prima, composta da due francobolli (50 e 90 lire) di eguale soggetto, è destinata a celebrare il centenario dell'Unione Postale Universale. La seconda serie, composta da tre francobolli (40, 120 e 500 lire), costituisce un omaggio ai pionieri ed ai cultori del volo a vela. Entrambe le serie sono stampate in rotocalco dalla Hélio Courvoisier con una tiratura di 750 mila serie complete.

**Esposizione a Torino** — Nei giorni 5 e 6 ottobre, presso il Jolly Hotel di Torino (Corso Vittorio Emanuele 104), si terrà un'esposizione filatelica avente per argomento la storia postale della Repubblica Italiana. Fin d'ora l'esposizione si preannuncia molto interessante per la presenza di collezioni altamente specializzate. In concomitanza con l'esposizione si terrà un convegno commerciale filatelico; lo quali a parte saranno riservati ai com-

mercianti numismatici. La manifestazione è organizzata dall'Unione Filatelica Subalpina (Via Tommaso Grossi 21 - 10126 Torino).

**Bolli speciali e manifestazioni filateliche** — Sia pur con ritardo, involontario, mi sembra utile segnalare che il 16 settembre l'Ufficio postale di Viareggio (Lucca) ha usato per la bollatura della corrispondenza una targhetta con la dicitura: «Città di Viareggio nel trentennale della Liberazione - 16 settembre 1944-1974».

Due bolli speciali vengono usati il 28 settembre: uno presso la villa Comunale di Portogruaro (Venezia) in occasione dell'VIII Mostra filatelica, l'altro a Bardolino (Verona) in occasione della 45. Festa dell'uva e del vino D.O.C. (denominazione di origine controllata).

Dal 21 al 29 settembre, a Calenzano (Firenze), in via Vittorio Emanuele 11, funzionerà un servizio postale a carattere temporaneo dotato di bollo speciale in occasione dell'XI Mostra internazionale del caravaning. Negli stessi giorni, presso il Salone Loggia Vecchia di Piazza San Giovanni a Ovada (Alessandria), sarà usato un bollo speciale in occasione della IV Mostra interregionale filatelica e numismatica.

Il 29 settembre bolli speciali saranno usati a Bolzano (Haus der Kultur) in occasione del XIV Congresso della vite e del vino, a Pinerolo (Torino), a Lucca (Palazzo dell'ex Reale

Collegio) in occasione della XXXII Mostra filatelica e numismatica, a Sasso Marconi (Bologna) in occasione della IV Mostra filatelica dedicata all'anno marconiano, a Marlotta (Bari) in occasione della IV Sagra dell'uva da vino, presso l'aeroporto San Giusto di Pisa in occasione della Mostra statica aerostriuranti. E, a questo punto, sarei veramente curioso di sapere quando ai marconiani italiani toccherà una bella domenica con cinquanta bolli speciali; forse una sorpresa che il ministro Togni ci riserva per le prossime domeniche di austerità.

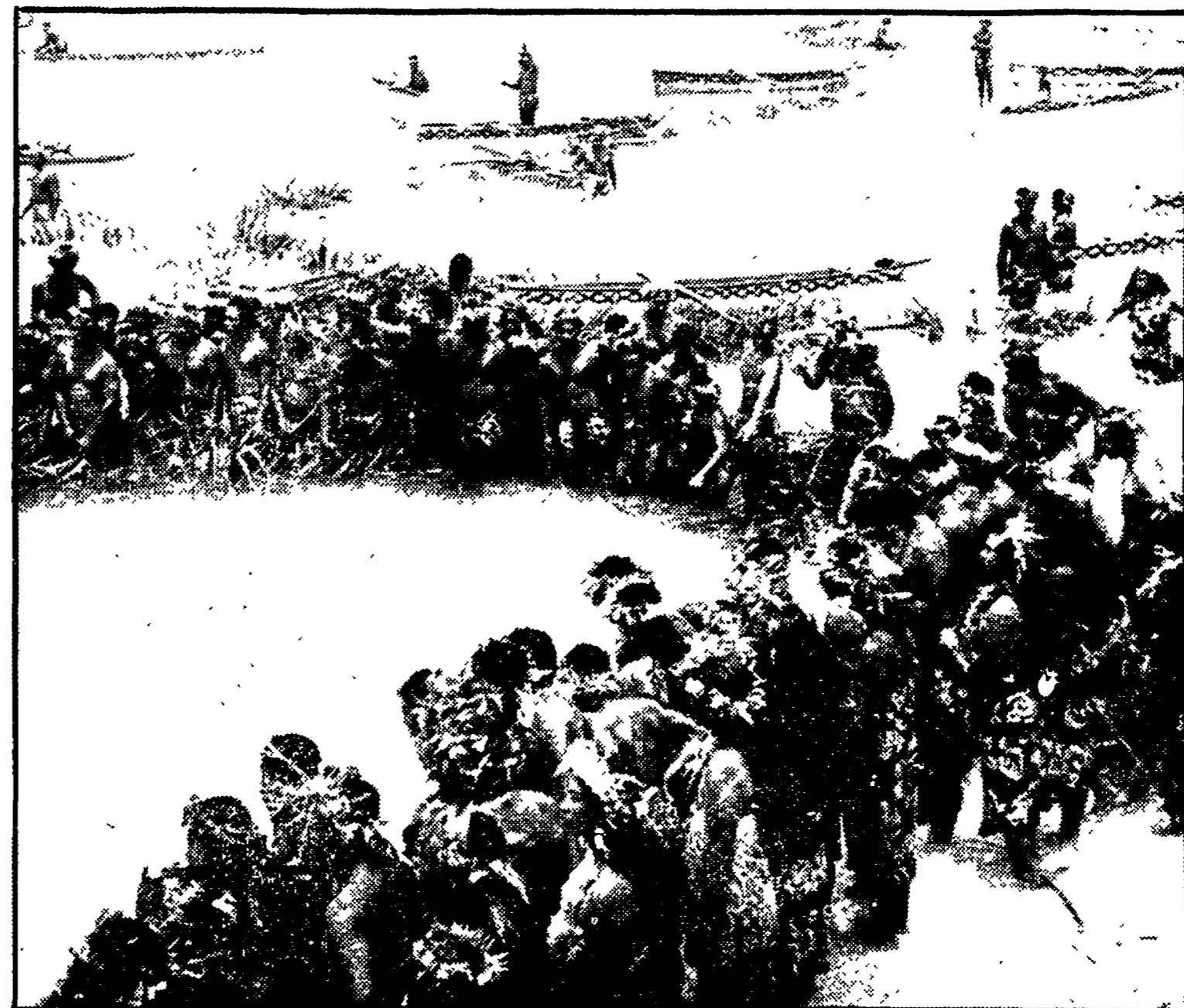
Il 30 settembre, presso l'aeroporto militare di San Giusto di Pisa sarà usato un bollo speciale in occasione della Mostra statica aerostriuranti. E, il 30 settembre l'Ufficio postale di Saluzzo (Cuneo) impiega una targhetta pubblicitaria per propagandare il «Settembre saluzzese». Dal 29 settembre al 3 ottobre presso l'Istituto Agrario di San Michele all'Adige (Trento) sarà usato un bollo speciale per celebrare il centenario dell'Istituto stesso.

A Lanciano (Chieti), in Corso Trento e Trieste 66, il 3 ottobre sarà usato un bollo speciale in occasione della Mostra filatelica della Resistenza. Nella stessa sede il 5 ottobre sarà usato un bollo speciale per il Premio Nazionale di Poesia «Lanciano Resistenza».

Giorgio Biamino

# settimana radio tv

**L'Unità** sabato 28 settembre - venerdì 4 ottobre



Due suggestive inquadrature del film «L'ultimo paradiso» di Folco Quilici



Nuovo ciclo di film alla «TV dei ragazzi»

## Cinque viaggi con Carlo Mauri

I programmi pomeridiani per ragazzi, che continuano ad essere decisamente i più fertili d'iniziativa cinematografica, propongono per mercoledì 2 ottobre (ore 17.45, programma nazionale) la prima puntata di una serie di cinque film, intitolata «I viaggi» e guidata da Carlo Mauri, sugli aspetti più interessanti della natura e dell'ambiente in varie parti del globo. Si tratta di documentari a lungo metraggio girati tra il 1956 e il 1959, alcuni provenienti da mostre internazionali e sanzionati dal successo in sala pubblica, altri poco noti o dimenticati, ma tutti sostanzialmente inediti agli occhi dei giovanissimi, e simili anche nell'impegno di fornire su lontane terre e remote genti indicazioni non puramente illustrative e folkloristiche, bensì i tratti distintivi di civiltà «uccise», di comunità in divenire, di molteplici habitat da proteggere.

Quando questi film uscirono la prima volta il termine «ecologia» apparteneva solo agli specialisti, tuttavia i vari cineasti-esploratori che li realizzarono avvertivano già i segnali d'allarme di un universo post-atomico, super sfruttato e sovrappopolato, che vedeva ridursi spietatamente la area dei suoi ultimi «paradisi» e a rifarsi le ricchezze naturali ad opera di speculatori, conquistatori e colonizzatori ad oltranza. In questa luce vanno riconsiderate oggi le cinque testimonianze, che chiamano praticamente in causa tutte le parti del mondo.

Carlo Mauri, com'è noto, ha le carte a posto per fungere da accompagnatore in un viaggio che tocca montagne e oceani, banchise, foreste e città perdute. A ventisei anni nella Terra del fuoco con la spedizione De Agostini, a ventottenne nell'Antartide, a ventinove sui Ruvanzori in Africa, a trenta in Groenlandia, a trentasei sull'Aconcagua, sulla cordigliera peruviana e sul monte Buckland al Polo sud,

e via via in Oceania, Nuova Guinea, al Polo nord con studiosi di biologia marina che fanno il censimento degli orsi bianchi, fino al recente viaggio in Asia sulle orme di Marco Polo, questo instancabile giramondo lombardo, oggi quarantatreenne, avrebbe persino diritto a un film tutto suo: intanto nel corso delle presentazioni potremo vederlo come protagonista di alcuni filmati che il regista Giovanni Roccardi gli ha dedicato.

Il primo dei cinque documentari è di carattere generale, e presenta immagini girate da spedizioni diverse. Il

fer. Qui lo sfondo sono le rocciose contrade dell'Afghanistan, patria dei migliori cavalieri del mondo, e un filo di soggetto s'inscrive nelle riprese dal vero. Un ragazzo attraversa il passo del diavolo per recarsi a Kabul dove suo fratello partecipa alla gara ippica del Bus-Kashi, la grande giostra nazionale.

Una parvenza di soggetto, lontanamente accostabile a quello del classico film di Murru, anima anche gli episodi di «L'ultimo paradiso» (1957), girato da Folco Quilici nelle isole dell'arcipelago indonesiano. Quilici è il più conosciuto, oggi, degli autori

stati riscoperti a un'esigenza primordiale delle selve del Tropici, o, forse, nomadi per fame, migrano in altre terre per cercare lavoro.

Si ritorna verso casa con il quinto film, «L'Europa vista dall'alto» (1959) di Severino Casara (e suo tempo di distribuito anche col titolo «La meraviglia delle Alpi»). Casara è un regista indipendente, cultore del cinema di montagna. Qui ci offre un panorama delle Alpi nei loro differenti aspetti: sportivo, zoologico, scientifico. Seguiranno anche una audace scalata di Walter Bonatti, già compagno di Mauri sulle pareti delle Ande e dell'Himalaya.

Fin qui i dati positivi del programma. Esprimiamo, invece, il nostro disaccordo per il modo in cui lo si è strutturato, secondo una prassi non nuova nelle trasmissioni per ragazzi: ogni film spezzato in due parti da proiettarsi in due pomeriggi successivi. Il procedimento altera i valori compositivi e narrativi dell'opera e squilibra l'attenzione dei ragazzi, i quali oggi, grazie alla familiarità con il cinema, si trovano perfettamente in grado di reggere una proiezione completa di novanta-cento minuti. Un altro limite è da tener presente nei documentari annunciati: l'inadeguatezza, in quasi tutti i casi del commento parlato, che tira volentieri all'enfasi e all'astrazione, o ripara nella battuta pseudoumoristica. Specialmente nel giro d'anni cui appartengono i cinque film, corrispondente alla diffusione del cinematografo, si riteneva che all'imponenza della visione dovesse far riscontro un grande fracasso nella colonna sonora, sia per il testo che per la musica. Dal che la sovrabbondanza — a scapito del dato geografico, storico, etnografico — di cori angelici e di trionfalistici eccessi verbali.

Tino Ranieri

Una rassegna particolarmente vitale che propone preziose testimonianze di civiltà «uccise» e habitat da proteggere

titolo è «Paradiso terrestre», e lo ha diretto nel 1957 in Francia, per il ciclo «Scoperte del mondo», uno dei nostri più valenti specialisti di quegli anni, Luciano Emmer, che conosciamo anche come autore di gradevoli film a soggetto. Collaborano con lui per «Paradiso terrestre» (Emmer aveva già girato nel '41 un cortometraggio con lo stesso titolo, sulla pittura di Bosch) vari giovani parigini che si sarebbero fatti un nome nella Nouvelle vague: Robert Enrico, direttore tecnico, Pierre Kast, sceneggiatore, ecc. Tra le sequenze più suggestive, quelle sui canachi della Papuaia, sulle cascate dello Zambesi, sulle danze maoere di Tahiti. Rivediamo anche grandi risaie di un paese di cui immagini tragiche e eroiche sarebbero entrate di lì a poco in tutte le case del mondo: il Vietnam.

Di coproduzione italo francese il secondo film, «I figli di Gengis Khan» (1958), scritto dal romanziere-esploratore Joseph Kessel per la regia di Jacques Dupont e Pierre Schindorf-